

DOPO IL VOTO SULLO SCUDO FISCALE

I Pdl richiama i suoi onorevoli: «Fannulloni mai più ricandidati»

«Viro di vite sulle assenze in Aula: chi non partecipa almeno all'80% delle votazioni perderà incarichi parlamentari e sarà escluso dalle liste alle elezioni successive»

Chi non va a Roma, e soprattutto non va in Aula, rischia di perdere la poltrona. Le troppe assenze tra i banchi del Pdl alla Camera, soprattutto nei giorni caldi dell'approvazione dello scudo fiscale, hanno convinto Fabrizio Cicchitto e Italo Bocchino, presidente e vice del gruppo Pdl a Montecitorio, a prendere carta e penna e «avvisare» i colleghi deputati, invitandoli a una presenza più assidua: «Si sono verificate troppe assenze e troppe missioni nella scadenza politicamente molto significativa riguardante lo scudo fiscale, sulla quale il governo era sfidato dall'opposizione con

argomentazioni insultanti e inaccettabili».

La missiva porta la data del 7 ottobre, e accompagna una delibera del direttivo del gruppo che «censura il comportamento dei parlamentari del Pdl che hanno disertato i lavori d'aula in occasione del voto sul cosiddetto scudo fiscale». Nella giornata del voto finale, infatti, risultarono assenti 31 deputati, e in una delle 37 votazioni precedenti, quel giorno, la maggioranza andò sotto. Così ecco la decisione, drastica: chiedere all'ufficio di presidenza del Pdl di non ricandidare i deputati «la cui

presenza in aula sia inferiore a una media dell'80 per cento», e sospendere sotto la stessa soglia sia l'indennità di funzione che i rimborsi. Ma le conseguenze per chi gira alla larga da Montecitorio potrebbero essere anche maggiori. Cicchitto e Bocchino, nella lettera, richiamano una precedente missiva del 27 maggio, ricordando che «a metà legislatura faremo il punto sulla situazione e, anche sulla base della percentuale di presenza individuale in aula, provvederemo a cambiare o confermare i vari incarichi in Parlamento». Ma la «tirata d'orecchie» si accompagna alla «solleci-

tazione del senso di responsabilità individuale» affidato, scrivono Cicchitto e Bocchino, «alla vostra sensibilità politica».

Dopo tanti richiami, però, forse questa «minaccia» più concreta potrebbe funzionare. Dall'inizio della legislatura a tutto settembre la rappresentanza alla Camera del Pdl, secondo i dati di Montecitorio, ha raggiunto una percentuale di presenza dell'86,8 per cento contando però anche le missioni (il dato sulle sole votazioni scende al 72,47 per cento, terza performance dopo Pde e Lega). E scorrendo le medie dei singoli deputati, ce ne sono almeno una cinquantina al di sotto della soglia di tolleranza fissata dal direttivo del gruppo. Molti di loro sono tra i «disertori» del voto dello scudo fiscale. E per recuperare la media dovranno rimettersi in riga. E gli autori della missiva? Cicchitto - tra votazioni e missioni -, arriva all'84,11 per cento di presenze. Bocchino, nelle medie fissate, ci rientra per un pelo: 80,03%.

MMO

Il commento La «diserzione» di Napolitano

di Gianni Pennacchi

Assicura il presidente Giorgio Napolitano che almeno da quando ricoprì l'incarico di ministro dell'Interno, nel 1996, svolge le sue funzioni pubbliche «come uomo ormai delle istituzioni». Parlava ai prefetti, e ha aggiunto d'esser conscio della «delicatezza di aspetti spesso controversi dell'azione da condurre, ad esempio per contrastare l'immigrazione clandestina»; nonché fermamente convinto della necessità di «garantire il diritto d'asilo» e di «favorire l'integrazione». Quanto ci si attende da un uomo delle istituzioni, appunto.

Ma chissà chi era ministro dell'Interno in quel venerdì santo del '96, quando la nostra marina militare colò a picco nel Canale d'Otranto una vecchia corvetta albanese, la Kater I Dates, carica di uomini, vecchi, donne e bambini. Chissà chi, col beneplacito del premier Romano Prodi, convinse il titolare della Difesa Beniamino Andreatta a fare impartire alle nostre navi di pattuglia in quel tratto di mare, regole di ingaggio tanto rigide e imperative da portare alla tragedia: 108 morti in fondo al mare e una ventina di naufraghi tratti in salvo dalla stessa nave Sibilla che suo malgrado aveva affondato la carretta.

L'input politico era del titolare del Viminale, anche se alla «linea Napolitano» i suoi colleghi di governo non si opponevano, tutti for-

INDISCRETO A PALAZZO

FINISCE IN NULLA L'INCHIESTA SUL PARLAMENTARE

Galati ultima «vittima» di De Magistris

Tre anni di indagini, intercettazioni e soldi pubblici spesi inutilmente. Un altro procedimento avviato dall'ex pm Luigi De Magistris - ora europarlamentare dell'Idv - finisce nel nulla: «La Procura della Re-

SCAVALCATO DA LOMBARDO SULLE OLIMPIADI 2020

Cammarata, il sindaco offeso

Altro che portatrici di pace. Le Olimpiadi, a Palermo, rinfocolano le guerre. Anzi «la» guerra politica per antonomasia, quella che cammina da anni in

per lavare in pubblico i panni sporchi della coalizione: «Palermo - ha tuonato il sindaco ricordando che l'idea non è nuova -